

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Nota biografica su Angelo Carletti

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/122573> since

*Publisher:*

Società Studi Storici della Provincia di Cuneo

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Comune di Cuneo  
Comune di Chivasso  
Diocesi di Cuneo  
Diocesi di Ivrea  
Provincia di Cuneo  
Società Studi Storici di Cuneo  
Soprintendenza ai beni artistici e storici del Piemonte

# **ANGELO CARLETTI**

tra storia e devozione

Mostra a Cuneo in S. Francesco  
nel 5° centenario della morte  
15 dicembre 1995 - 31 gennaio 1996

Nei primi decenni del XV secolo Chivasso, la patria del beato Angelo Carletti<sup>2</sup>, era uno dei centri primari del Marchesato di Monferrato<sup>3</sup> e tale rimase fino al 1435, quando passò sotto la dominazione sabauda. Dal 1178 i Marchesi avevano posto la loro residenza abituale nel castello chivassese, circondandosi di una corte raffinata e fastosa. Situata su vie di grande comunicazione, la località si presentava come un notevole centro commerciale, fonte di benessere sia per i sovrani, sia per i sudditi; i non pochi conventi cittadini costituivano le principali sedi di una intensa religiosità e della vita intellettuale, così che una certa cultura, di natura strettamente ecclesiastica, poteva diffondersi con facilità in ampi strati della popolazione.

La famiglia di Angelo Carletti era considerata assai antica ed aristocratica; arricchitasi grazie al commercio delle stoffe – allo stesso modo di altre, appartenenti al notabilato locale –, si estinse a metà del Cinquecento<sup>4</sup>. Segno di rilevante prestigio sociale, i Carletti, nella romanica collegiata di San Pietro Apostolo – il massimo tempio cittadino, frequentato dai principi che vi tenevano la cappella marchionale – erano titolari del patronato dell'altare di San Giovanni Evangelista, in cui avevano fondato il beneficio di San Nicolò<sup>5</sup>, dotazione ordinaria dei loro chierici. La famiglia possedeva numerosi beni immobili, compresa una vasta casa gentilizia nel borgo di Santa Maria, prospiciente la contrada Maggiore e la via dei

Beccuti. Proprio in questa dimora<sup>6</sup>, in un anno imprecisato ma che si può ragionevolmente fissare tra il 1411 ed il 1414, da Angela e Pietro Carletti nacque il futuro Beato. Non si conosce il nome che gli venne imposto al battesimo, amministrato nella collegiata di San Pietro; Angelo è il nome scelto al momento della professione religiosa.

Probabilmente il giovane Carletti compì i primi studi a Chivasso, sede di buone scuole comunali. La tradizione per cui il Nostro avrebbe conseguito la laurea in *utroque iure* ed in teologia all'Università di Bologna non ha mai trovato conferme documentali e, di conseguenza, è difficile da accettare<sup>7</sup>. Che Angelo Carletti si sia dedicato a studi giuridici "assai seri e profondi" è stato dimostrato dal Viora sull'esame delle opere; tuttavia resta incerto l'Ateneo – fors'anche più d'uno, attesa la prassi degli alunni medievali di spostarsi da una sede accademica all'altra – frequentato dal giovane Carletti. Sembra verisimile ipotizzare che il Nostro abbia seguito i corsi di diritto a Pavia<sup>8</sup>; infatti questa, com'è noto, era l'Università preferita dai sudditi del Marchesato di Monferrato in ogni epoca. È sicuro che il Carletti ricevette il dottorato in teologia, poiché egli stesso usò il titolo nei suoi scritti e altrettanto si legge nei documenti pontifici a lui indirizzati<sup>9</sup>. La tradizione in base alla quale il Nostro, una volta laureato, sarebbe stato nominato senatore a Casale dal marchese Gian Giacomo Paleologo, va esaminata attentamente. Di certo il

Beato non potè appartenere al supremo organo giudiziario creato nel XV secolo da Guglielmo VIII, denominato espressamente Senato di Casale: infatti, a quel tempo, Angelo si trovava nel pieno della propria attività apostolica. Piuttosto si deve supporre che il giovane Carletti abbia in qualche modo partecipato al governo dello stato monferrino con il marchese Gian Giacomo, divenendo, per le sue conoscenze giuridiche, un valido consigliere. Era usanza frequente, nel Monferrato ed altrove, che i più stretti collaboratori del principe fossero indicati con il termine aulico e solenne di senatori: i Marchesi di Monferrato avevano dal XIII secolo un consiglio di nobili e giuristi, presieduto da un vicario generale; tale collegio esercitava competenze politico-amministrative e giudiziarie ed era pure designato con il nome di Senato. Appunto a questo consiglio appartenne probabilmente anche Angelo Carletti e la circostanza si presta a giustificare il titolo di senatore<sup>10</sup>.

Del resto, che la famiglia del Beato Angelo intrattenesse rapporti con i Paleologi è provato dal fatto che, ancora nel 1479, un Carletti, consanguineo del Nostro, viveva in Casale alla corte di Guglielmo VIII<sup>11</sup>.

Tra il 1441 ed il 1444, all'età di circa trent'anni, dopo aver probabilmente esercitato l'avvocatura secondo la testimonianza di tutti i biografi, il Nostro maturò la completa rinuncia alla vita secolare e divenne francescano dei Minori Osservanti nel convento di Nostra Signora del Monte a Genova. La sua predilezione per questo santuario rimase costante: qui tornava appena libero dagli impegni causati dalle cariche ricoperte nel governo dell'Ordine, tanto che per tale preferenza anche alcuni contemporanei lo qualificarono come genovese.

Nel periodo successivo all'ordinazione sacerdotale, Angelo fu maestro di teologia ai novizi e si affermò quale valente predicatore; il 1462 lo vide eletto vicario della provincia francescana di Genova, carica rinnovatagli nel 1467. Durante questo anno, diede prova di grande abilità portando a compimento, insieme a Pietro da Napoli, una delicata missione nella provincia d'Austria dell'Osservanza – comprendente quasi tutta l'Europa orientale – turbata da gravi problemi. Il Carletti visitò ogni convento ed infine suddivise la provincia in tre

ti visitò ogni convento ed infine suddivise la provincia in tre nuove circoscrizioni: d'Aust

Nel 1472, al capitolo plequila, Angelo da Chivasso fu generale dell'Osservanza mitro anni e venne riconfermato nel 1478, nel 1485, nel 1490. A l'Ordine attraversava un periodo causato dal proposito di papa servanti ai Minori Conventi denza e abilità, riuscì a superare la progettata fusione delle due provincie attirando sull'Ordine

Angelo da Chivasso svolgendo viaggiando spesso e attivamente una intensa ed efficace predicazione. La serie di omelie tenute nel 1476<sup>12</sup>; proprio grazie alla comunità chivassese decise, e la chiesa dell'Osservanza mentre molti concittadini dimostrarono il loro affetto, erano entrati nel 1448<sup>13</sup>.

Dopo la conquista di Otranto nel 1480, la Cristianità organizzò per frenare gli invasori, i quali minacciavano l'isola italiana. Papa Sisto IV, con la bolla *ris nostri* del 4 dicembre 1481, nominò il cardinale di Ostia e commissario apostolico per la Sicilia, caricandolo di predicare la crociata e incitare i principi e i nobili a contribuire in denaro e in uomini alla liberazione di Otranto. A Firenze fu promulgata la *ratio bullarum indulgentiarum* con la quale si pubblicavano ufficialmente le indulgenze e si esortava alla crociata.

Nel settembre 1481, quando il cardinale di Ostia, lo scopo fu pienamente raggiunto. Sisto IV, con la bolla *Carletti* dagli incarichi di n



Pittore della prima metà del sec. XX, stemma della famiglia Carletti, affresco, 1930 circa (Chivasso, Duomo di Santa Maria Assunta, navata settentrionale, terzo pilastro).

ti visitò ogni convento ed infine suddivise la provincia in tre nuove circoscrizioni: d'Austria, di Polonia e di Boemia.

Nel 1472, al capitolo plenario dell'Ordine tenutosi all'Aquila, Angelo da Chivasso fu eletto per la prima volta vicario generale dell'Osservanza minoritica. Il mandato durava quattro anni e venne riconfermato al Nostro ancora tre volte: nel 1478, nel 1485, nel 1490. Al momento della prima elezione, l'Ordine attraversava un periodo di difficoltà ed incertezza, causate dal proposito di papa sisto IV di riunire i Minori Osservanti ai Minori Conventuali. Il Carletti, agendo con prudenza e abilità, riuscì a superare la crisi, distogliendo il pontefice dalla progettata fusione, riconciliando tra loro i confratelli e attirando sull'Ordine la benevolenza del papa.

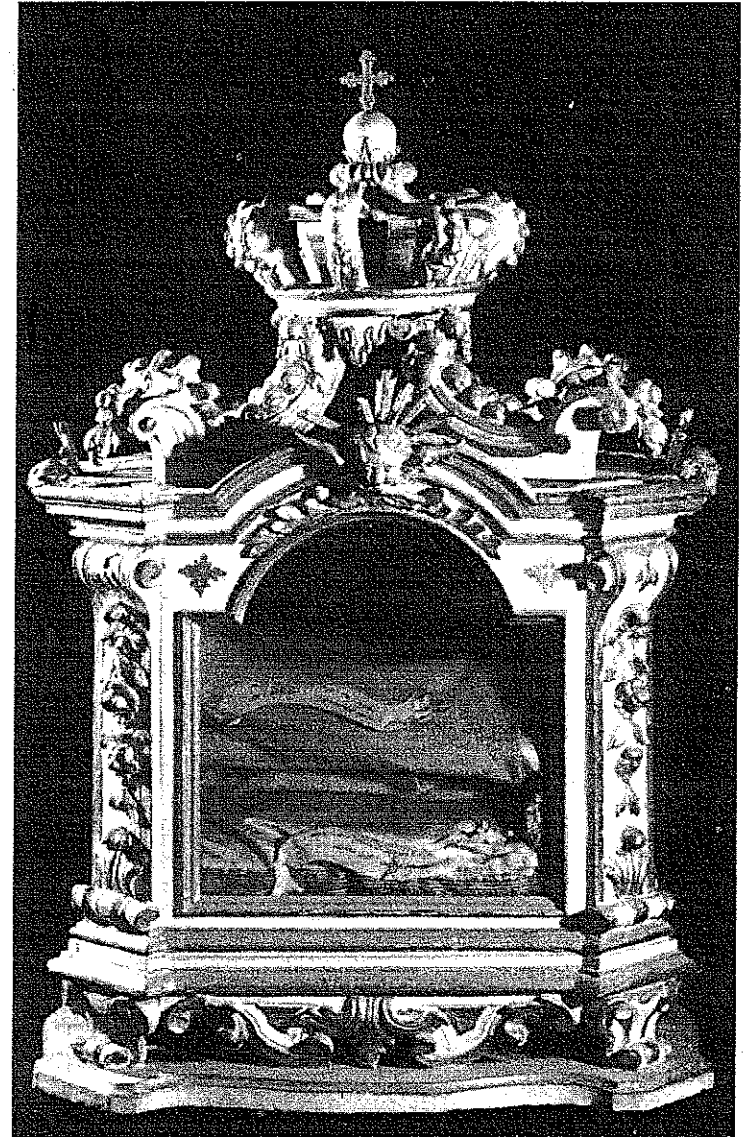
Angelo da Chivasso svolse le funzioni di vicario generale viaggiando spesso e attuando, contemporaneamente, una intensa ed efficace predicazione. Ad esempio, rimase memorabile la serie di omelie tenute a Cuneo per l'Avvento del 1476<sup>12</sup>; proprio grazie alla parola del Carletti predicatore, la comunità chivassese decise, nel 1478, di fondare il convento e la chiesa dell'Osservanza, dedicandoli a San Bernardino, mentre molti concittadini del Beato, animati dal suo incitamento, erano entrati nel Terz'Ordine francescano fin dal 1448<sup>13</sup>.

Dopo la conquista di Otranto da parte dei Turchi nell'agosto 1480, la Cristianità organizzò una reazione adeguata per frenare gli invasori, i quali minacciavano di dilagare nella penisola italiana. Papa Sisto IV, con la bolla *Domini ac salvatoris nostri* del 4 dicembre 1480 creò Angelo da Chivasso nunzio e commissario apostolico, dotandolo di ampi poteri e incaricandolo di predicare la crociata. Il Carletti iniziò subito la missione e incitò principi e comunità a partecipare con preghiere, contributi in denaro, o direttamente in armi, alla liberazione di Otranto. A Firenze compose e pubblicò una *Declaratio bullarum indulgentiarum Sixti IV* in cui commentò analiticamente le indulgenze ed i privilegi della bolla della crociata.

Nel settembre 1481, grazie pure alla predicazione del Nostro, lo scopo fu pienamente raggiunto e Otranto tornò al re di Napoli. Sisto IV, con bolla del maggio 1482, esonerò il Carletti dagli incarichi di nunzio e commissario; il papa, vo-



1 della famiglia Carletti,  
nta Maria Assunta, navata



Urna reliquiaria con il saio del Beato Angelo (Collezione privata).

# VITA DEL B. ANGELO DI CHIVASSO

Minore Osservante

SCRITTA

DAL P. F. ERMENEGILDO DA ROMA

Della più stretta Osservanza  
di SAN FRANCESCO

DEDICATA ALL' ILLUSTRISSIMA  
CITTA' DI CUNEO.



In TORINO, MDCCLIII.

Presso gli Eredi Verani, e Francesco Antonio Maireffe  
all' Insegna di Santa Teresa.

*Con licenza de' Superiori.*

Il frontespizio della vita del Beato Angelo scritta da padre Ermenegildo da Roma nel 1753.

lendolo ricompensare dello zelo profuso nell'impresa, gli offrì vescovadi e dignità che il Nostro rifiutò. Invece, egli chiese ed ottenne alcuni privilegi a favore dell'Osservanza ed un breve pontificio che lo dispensasse per il futuro da qualsiasi carica di superiore nel proprio Ordine <sup>14</sup>.

Così il Carletti poté nuovamente dedicarsi agli studi ed alla predicazione. Il Beato non trascurò le attività caritative e, in particolare, tra le dispute contemporanee circa la liceità del mutuo su interesse – questione che metteva in pericolo l'esistenza dei Monti di Pietà –, egli intervenne per sostenere, a certe condizioni, l'ammissibilità di simili istituti fondati per combattere l'usura. Perciò i Monti poterono diffondersi tranquillamente e lo stesso Carletti favorì la creazione di quelli di Genova e di Savona. Si può verisimilmente ritenere che nel Nostro questa sensibilità a conciliare gli aspetti teologico-morali e pratici della vita mercantile del suo tempo fosse frutto del suo forte impegno sociale per aiutare i bisognosi, non che risultato di esperienze maturate direttamente durante la giovinezza trascorsa in una famiglia e in una località dedite ai commerci. I lunghi soggiorni a Genova e, soprattutto, l'assimilazione del patrimonio concettuale francescano in tema di analisi etico-economica, debbono aver aumentato l'interesse del Carletti per le problematiche morali legate ai traffici e al denaro, come risulta anche dalle numerose opere di contenuto teologico-giuridico che, insieme ad altri pareri e responsi, furono pubblicate dopo la beatificazione ufficiale <sup>15</sup>.

Ma il testo cui è collegata la maggiore fama del Carletti è la *Summa Angelica*, vasta raccolta, in ordine alfabetico, di casi di coscienza accompagnati dalle relative soluzioni. L'opera, secondo le parole dello stesso autore, doveva giovare "non solum confessoribus, verum etiam scholaribus utriusque iuris et aliis quibuscumque secundum Deum et rectam civilitatem vivere cupientibus" <sup>16</sup>.

Il padre Gerolamo Tornielli, minore osservante, in passato docente di diritto nell'Università di Pavia, incaricato dall'Ordine di esaminare la *Summa*, compose una lettera encomiastica che fu in seguito pubblicata in tutte le edizioni del libro; in essa il Tornielli, da religioso e da giurista, riconobbe il valore dell'opera dicendo con fermezza: "venite omnes utriusque iuris veri professores et docti. Vobis enim liber est, fidissima

est clavis, qua veri aperiuntur confessoribus atque discipulis

Paolo Grossi ha scritto della sua consultazione delle nozioni contenutevi, letteratura giuridica prece le sue definizioni [...] do prezioso manuale di indol re, ma per il canonista, pe

La stampa dell'edizio dall'autore, venne conclu probabilmente o nella ca: convento di San Bernardir ca fu enorme: 63 edizioni l'inizio del Concilio di Tr

Al momento della Rifo raggiunse il culmine, Lute fiamme sulla piazza di W. *Summa* dell'Aquinate, il del Carletti <sup>20</sup>, la quale m portava le regole di diritte la penitenza.

È importante rilevare c no la *Summa Angelica*, ma una interpretazione più au rono – è largamente noto la Compagnia di Gesù, an ne costituivano il precede Nostro. Al riguardo mi par castica e polemica riserva Chivasso, nel brano delle francese accusando la dot avere – su influsso dei G mento diretto dei Padri de cettistica dei casisti, cita p sti gesuiti e di altri Ordii condizione delle scienze r

Nel 1486 il Beato, com assecondando la richiesta toleomea Carletti <sup>22</sup>, autoriz

iso nell'impresa, gli of-  
fiutò. Invece, egli chie-  
dell'Osservanza ed un  
er il futuro da qualsiasi  
14.

edicarsi agli studi ed al-  
le attività caritative e,  
ranee circa la liceità del  
etteva in pericolo l'esi-  
venne per sostenere, a  
mili istituti fondati per  
terono diffondersi tran-  
la creazione di quelli di  
lmente ritenere che nel  
li aspetti teologico-mo-  
suo tempo fosse frutto  
are i bisognosi, non che  
mente durante la giovi-  
a località dedite ai com-  
soprattutto, l'assimila-  
escano in tema di ana-  
mentato l'interesse del  
egate ai traffici e al de-  
ose opere di contenuto  
ri pareri e responsi, fu-  
ufficiale 15.

iore fama del Carletti è  
ordine alfabetico, di ca-  
ative soluzioni. L'ope-  
e, doveva giovare "non  
olaribus utriusque iuris  
n et rectam civilitatem

osservante, in passato  
via, incaricato dall'Or-  
una lettera encomiasti-  
le edizioni del libro; in  
ista, riconobbe il valo-  
venite omnes utriusque  
nim liber est, fidissima

est clavis, qua veri aperiuntur intellectus [...] Venite et vos pa-  
riter confessores atque discipuli" 17.

Paolo Grossi ha scritto che "la *Summa* proprio per la co-  
modità della sua consultazione, per la chiarezza e semplicità  
delle nozioni contenutevi, per l'informazione compiuta della  
letteratura giuridica precedente, ed anche per l'esattezza del-  
le sue definizioni [...] doveva necessariamente costituire un  
prezioso manuale di indole pratica, non solo per il confesso-  
re, ma per il canonista, per il causidico" 18.

La stampa dell'edizione principe, curata personalmente  
dall'autore, venne conclusa il 13 maggio 1486 a Chivasso,  
probabilmente o nella casa paterna del Carletti, o presso il  
convento di San Bernardino. Il successo della *Summa Angeli-  
ca* fu enorme: 63 edizioni nel periodo compreso fra il 1486 e  
l'inizio del Concilio di Trento 19.

Al momento della Riforma, quando la polemica con Roma  
raggiunse il culmine, Lutero, il 10 dicembre 1520, diede alle  
fiamme sulla piazza di Wittemberg la bolla di scomunica, la  
*Summa* dell'Aquinate, il *Corpus iuris canonici* e la *Summa*  
del Carletti 20, la quale meglio di ogni altra opera simile ri-  
portava le regole di diritto da applicarsi nel foro interno del-  
la penitenza.

È importante rilevare che non solo i Protestanti attaccaro-  
no la *Summa Angelica*, ma pure i Giansenisti, che, in nome di  
una interpretazione più austera del Cristianesimo, combatte-  
rono – è largamente noto –, oltre alla casistica elaborata dal-  
la Compagnia di Gesù, anche le opere le quali, per il metodo,  
ne costituivano il precedente, come, appunto, la *Summa* del  
Nostro. Al riguardo mi pare di grande interesse, la critica sar-  
castica e polemica riservata da Blaise Pascal ad Angelo da  
Chivasso, nel brano delle *Provinciales* 21 in cui il pensatore  
francese accusando la dottrina teologica del XVII secolo di  
avere – su influsso dei Gesuiti – messo da parte l'insegna-  
mento diretto dei Padri della Chiesa, per far prevalere la pre-  
cettistica dei casisti, cita proprio il Carletti insieme a morali-  
sti gesuiti e di altri Ordini quali esempi emblematici della  
condizione delle scienze religiose del tempo.

Nel 1486 il Beato, come vicario generale dell'Osservanza,  
assecondando la richiesta dei suoi concittadini e di suor Bar-  
tolomea Carletti 22, autorizzò la fondazione del monastero di



Giacomo (?) Stagnon su disegno di Paolo Amedeo (?) Botta (metà del  
sec. XVIII), Il beato Angelo con devoti e sullo sfondo la fuga dei Turchi  
da Otranto, incisione su rame, 1753.



Santa Chiara in Chivasso. La celebrità acquisita dal Carletti quale predicatore e prudente consigliere indusse papa Innocenzo VIII a nominarlo, con la bolla *Id vestri cordis* del 1491, nunzio e commissario apostolico per una crociata contro i Valdesi. Dotato di ampi poteri, affiancato dal vescovo di Moriana, in questa impresa Angelo da Chivasso non giunse alla crociata vera e propria, continuando in un'opera di mediazione tra le parti. Tutti i biografi concordano sul fatto che egli si impegnò nella predicazione al fine di suscitare conversioni<sup>23</sup>. Una volta esaurita la faticosa missione nelle valli valdesi e altre per il governo dell'Ordine, il Nostro si ritirò nel convento di Sant'Antonio a Cuneo, dove proseguì la propria instancabile azione di consigliere, arbitro e pacificatore di contese pubbliche o private, senza trascurare opere di ascesi e di pietà.

L'11 aprile 1495, secondo la tradizione, il Carletti concluse la sua esistenza terrena. Immediatamente dopo la morte iniziò ad essere venerato col titolo di beato a Cuneo, a Chivasso e nell'Ordine francescano. Il culto a lui prestato da tempo immemorabile fu riconosciuto dalla Santa Sede<sup>24</sup> il 26 maggio 1753<sup>25</sup>.

<sup>1</sup> Questo contributo è un lavoro di sintesi della biografia e dell'opera del Beato. Perciò, oltre ad una nota bibliografica generale, utile per un orientamento di massima sulle fonti relative al personaggio, se ne sono inserite poche altre circa alcuni argomenti più significativi o controversi della vita del Carletti attorno ai quali è aperto il dibattito tra gli studiosi. I fatti largamente conosciuti ed incontestati sono via via narrati nel testo senza richiami a note oppure a citazioni di autori.

<sup>2</sup> Notizie biografiche ed erudite su Angelo Carletti si possono ricavare da opere appartenenti a quattro filoni letterari: agiografico-devozionale, storico-ecclesiastico, storico-locale e storico-giuridico. È impossibile, in questa sede limitata, elencarle tutte; a titolo esemplificativo si possono citare alcuni testi più originali e importanti.

Tra le opere del primo gruppo si segnalano: P. BRIZIO, *In lode del glorioso Angelo da Chivasso*, Cuneo 1626; P. CODRETTO, *Parallelo angelico del Beato Angelo da Chivasso*, Cuneo 1664; ARCANGELO DA SALTO, *Idea del religioso serafico rappresentata nella vita del Beato Angelo da Chivasso*, Cuneo 1664; [ONORIO MARENTINO DA SOMMARIVA], *Vita del B. Angiolo Carletti di Chivasso*, Torino 1753, edita dalla città di Chivasso; ERMENEGILDO DA ROMA, *Vita del B. Angelo da Chivasso*, Torino 1753, pubblicata dalla città di Cuneo; C. PELLEGRINO, *Vita del B. Angelo Carletti*, Cuneo 1888; B. CODA, *Vita del B. Angelo Carletti da Chivasso*, Chivasso 1895; G.V. SABATELLI, *Angelo da Chivasso*, in *Bibliotheca Sanctorum*, I, Roma 1961, coll. 1235-1237. Osservo che un riassunto biografico del Carletti si trova nel *Carmen* edito a Chivasso nel 1853 dal p. Giacoletti, uno dei maggiori latinisti europei del XIX secolo, vincitore, tra l'altro, del *Certamen* di Amsterdam nel 1863. Cfr. D. PASERO, *Alcuni documenti sulla vita e l'opera del chivassese padre Giuseppe Giacoletti delle Scuole*



Incisione su rame di Ripa raffigurante il Beato Angelo Carletti (Collezione Gondolo della Riva g.c.).







CHIVASSO.  
Ripa. sec.

Beato Angelo Carletti



VITA  
DEL  
B. ANGIOLO.  
CARLETTI  
DI CHIVASSO

MINORE OSSERVANTE DI S. FRANCESCO

*Scritta da un Sacerdote della Osservante Provincia  
di S. Tommaso Appostolo*

AD ISTANZA DELLA ILLUSTRISSIMA  
CITTA' DI CHIVASSO  
CONTESSA DI CASTELROSSO.

E da questa messa alla pubblica luce,

*Dedicata alla Piera Somma*

DI S. S. R. M.



IN TORINO, MDCCLIII.

NELLA STAMPERIA ZAPPATA, ed AVONDO  
Stampatori Arcivescovili, e dell' Illust. Città.

Pie, in "Bollettino della Soc. Acc. di Storia e Arte canavesana", 19 (1993), pp. 145, nota 19. Ringrazio il prof. Pasero per le ulteriori notizie che mi ha fornito sul personaggio. Tra i lavori di carattere storico-ecclesiastico si debbono citare le tradizionali, ancora valide, fonti francescane, specialmente: L. WADDING, *Annales Minorum*, Ad Claras Aquas 1932, XIII, p. 400, XIV, pp. 95, 194, 232, 237, 270, 380, 529, XV, pp. 95 e 326; Id., *Scriptores Ordinis Minorum*, Romae 1906, p. 19; Jo. HYAC. SBARALEAE, *Supplementum et castigatio ad scriptores Trium Ordinum Sancti Francisci*, I, Romae 1908, pp. 43-44. È ricco di spunti originali il recente contributo di E. BELLONE, *Note su Angelo da Chivasso (1410c.-1495) e sulle fonti classiche, patristiche e bibliche della sua "Somma" per confessori*, in "Studi francescani", n. 1-2, 82 (1985), pp. 147-163. Inoltre cfr. pure: L. OLIGER, *Ange de Clavasio*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*, III, Paris 1924, coll. 19-20; A. BEUGNET, *Ange Carletti*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, I, Paris 1930, coll. 1271-1272; G. POU Y MARTI, *Angelo da Chivasso*, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Città del Vaticano 1948, coll. 1235-1237. Nella serie di opere sul Nostro collegate alla storia locale di Chivasso e Cuneo si segnala G. BORLA, *Memorie storico-cronologiche della Città di Chivasso*, l'autore (Chivasso 1728, + dopo il 1788), priore del locale convento degli Agostiniani e vicario del Sant'Uffizio, fu un erudito di stampo muratoriano che si distinse come storico grazie alla consultazione sistematica di tutte le fonti documentarie ancora esistenti nel XVIII secolo a Chivasso, sempre citate con grande rigore. Egli confutò per primo molti dati leggendari su Angelo Carletti. Della sua opera restano parecchi apografi; il più citato è il ms. risalente alla metà dell'Ottocento conservato presso l'Archivio di Santa Maria a Chivasso e riprodotto in fotocopia dal Rotary cittadino nel 1980. La migliore copia coeva è custodita con la segnatura ST.P.579 nella Biblioteca Reale di Torino. Sul Beato cfr. soprattutto il capo XIV, par. I. (pp. 637-660 del ms. di Santa Maria). Di sicuro interesse è anche la consultazione di: M. BESSONE, *Il Beato Angelo nella "sua" Cuneo*, Cuneo 1936; L. DELL'OLMO - R. SCUCCIMARRA, *Il Beato Angelo Carletti da Chivasso e le edizioni della Summa Angelica nei secoli XV e XVI*, Chivasso 1983.

Si veda anche la sempre valida opera di M. BESSONE, *Il Beato Angelo Carletti da Chivasso*, Cuneo 1950, che resta la più completa, documentata ed attendibile biografia del personaggio. Molte notizie sono consultabili nei lavori pubblicati ultimamente da S. PEZZELLA, *Carletti, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, Roma 1977, pp. 136-138 (il quale però accetta alcune nozioni leggendarie sul Nostro e lo dice morto a Udine anzi che a Cuneo), e da P. BERTOTTI, *L'attualità teologica e sociale di Angelo da Chivasso*, in "Quaderni dell'Unità di Chivasso", 1 (1995), pp. 13-32. Questo saggio, frutto di accurate ricerche, presenta elementi di novità per quanto riguarda il processo di beatificazione del Carletti e certi argomenti importanti della *Summa Angelica* — quali la penitenza, il mutuo, l'usura —, che sono analizzati in rapporto all'attività pastorale del Nostro considerata con particolare attenzione alla vita ecclesiale quattrocentesca.

Da ultimo, tra gli studi di storia giuridica aventi ad oggetto il Beato e la sua opera, si distinguono i testi di Mario Enrico Viora, al quale si debbono la riscoperta dell'importanza del Carletti come giurista ed un rinnovato interesse rivolto alla *Summa Angelica*. Per ciò si rinvia a M.E. VIORA, *Delle opere scritte dal giureconsulto e teologo Angelo Carletti da Chivasso*, Alessandria 1923; Id., *La persecuzione contro i Valdesi nel secolo XV*, in "Bulletin de la Société d'histoire vaudoise", 47 (1925), pp. 5-19; Id., *Angelo da Chivasso e la crociata contro i Turchi del 1480-1481*, in "Studi francescani", 2 (1925), pp. 319-340; Id., *La "Summa Angelica"*, in "Bollettino storico-Bibliografico Subalpino", XXXVIII (1936), pp. 443-451.

Dopo l'edizione dei fondamentali studi del Viora, altri storici del diritto si sono occupati — anche della *Summa Angelica* nei loro saggi: cfr. P. GROSSI, *Ricerche sulle obbligazioni pecuniarie nel diritto comune*, Milano 1960, p. 453 e passim; U. SANTARELLI, *Commodo utentis datum. Ricerche sul contratto di comodato nella dottrina del diritto comune*, Milano 1972, passim; C. MONTANARI, *Rendita perpetua (diritto*

*intermedio*), in *Enciclopedia del diritto*, XXXIX, Milano 1988, p. 835, nota 91; A. LAUFS - A. EICHENER, *Ursprünge einer strafrechtlichen Arzthaftung. Untersuchungen zu Artikel 134 der Constitutio criminalis Carolina*, in *Festschrift für Hubert Niederländer zum siebzigsten Geburtstag am. 10. Februar 1991*, Heidelberg 1991, pp. 71-96, in cui si mette in rilievo l'essenziale apporto della dottrina di Angelo da Chivasso nella genesi dell'art. 134 della *Constitutio Criminalis* di Carlo V. Una bibliografia generale sul Beato sta in *IBN. Index bio-bibliographicus notorum hominum*, Pars C., 5, Osnabrück 1976, alle voci: Ange, p. 4513; Ange Carletti, p. 4516; Ange de Clavasio, ibidem; Angelo da Chivasso, p. 4596; Angelo Carletti, ibidem; Angelo de Chavas, ibidem; Angelus Carlettus, p. 4628; Angelus Clavasius, p. 4629.

<sup>3</sup> Sulla condizione delle terre monferrine nel Medioevo si rinvia a A.A. SETTIA, *Monferrato. Strutture di un territorio medievale*, Torino 1983. Riguardo a Chivasso durante il dominio degli Aleramici e dei Paleologi resta ancora valido quanto scrisse C. VITTONI, *Casa Savoia il Piemonte e Chivasso*, I, Torino 1904, pp. 127-302.

<sup>4</sup> G. BORLA, *Memorie cit.*, capo XIV, par. 1 (p. 651 ms. cit.).

<sup>5</sup> Op. cit., capo II, par. 1 (pp. 62-64 ms. cit.).

<sup>6</sup> Op. cit., capo XIV, par. 1 (p. 641 ms. cit.).

<sup>7</sup> Si vedano i lavori di A. SORBELLI, *Il "liber secretus iuris caesarei" dell'Università di Bologna (1421-1450)*, Bologna 1942 e C. PIANA, *Lauree in diritto civile e canonico conferite dall'Università di Bologna secondo la relazione del Liber Sapientium (1419-1434)*, in "Atti e Memorie della Deputazione di storia Patria per le Province di Romagna", Nuova Serie, XVII-XIX (1965-1969), pp. 265-350, in cui non compare alcuno studente riconoscibile come il Carletti.

<sup>8</sup> Tra le lauree in giurisprudenza dell'Università ticinese, nel 1435, si trova la "licentia et doctoratus in iure civili domini Ludovici Carleti" (R. MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, II/I, Pavia 1913, rist. anastatica Forni, Bologna 1971, p. 358, n. 500).

Ora non è possibile scientificamente identificare tale personaggio con Angelo da Chivasso; tuttavia alcune circostanze risultano degne di attenzione per una futura ricerca sul tema. L'anno 1435, tenuto conto delle oscillazioni cronologiche causate dall'incertezza sulla nascita, si presenta come una data credibile in cui collocare l'eventuale dottorato del Nostro. Il cognome "Carletus" sia in questa forma, sia declinato a seconda delle necessità grammaticali, è stato usato dai consanguinei del Beato residenti in Chivasso durante la maggior parte del XV secolo. Cfr. Archivio Storico Comunale di Chivasso, poi citato A.S.C.C., *Reformationes*, 25 (1469-1483), dove compaiono ripetutamente, alcuni anche nella qualità di "credendarii", i nomi di "Bartholomaeus", "Christoforus" [sic], "dominus Sebastianus", sacerdote e beneficiario di S. Nicolò, ed "Antonius", tutti fratelli di Angelo, citati sempre con il casato "Carletus" (ad es. cfr. c. 2r. [1469], c. 400 r. [1479], e c. 470 v. [1481]). Di una laurea pavese del Nostro parlò per primo il Regis (G.M. RECIS, "Diario forense", IX (1827), p. 189), aggiungendo però la notizia inaudita del Carletti professore di leggi a Pavia. Infine, per collegare il "Carletus" laureato in Pavia alla famiglia Carletti chivassese, mi sembra assai significativo osservare che gli ultimi discendenti del Beato rammentavano, sulla base di prove documentali, l'esistenza, all'interno della loro parentela di un solo giurista, l'avvocato Ludovico, senza riuscire però ad inquadrarlo esattamente nella propria genealogia. In merito si veda l'attendibile opera di G.B. PLATIS [con integrazioni di G. BORLA], *Famiglie antiche e moderne della Città di Chivasso*, ms. segnato ST.P. 886, conservato alla Biblioteca Reale di Torino, alla voce *Carletti, nobile famiglia*, poiché le carte sono prive di numerazione. Sulle presenze monferrine all'Università di Pavia cfr. A. SOTTILI, *Lauree pavesi nella seconda metà del Quattrocento*, in *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach 1993, pp. 164-192. Su Pavia cfr. pure G.S. PENE VIDARI, *Stato sabauda, giuristi e cultura giuridica nei secoli XV-XVI*, in "Studi Piemontesi", XV, fasc. 1 (1986), pp. 136-137.

<sup>9</sup> Per tutti, si rinvia a M. BESSONE, *Il Beato Angelo Carletti cit.*, p. 23,



**B. ANGE**

Il di cui  
nella Chie:

Giacomo Stellino Editore Cu.

X, Milano 1988, p. 835, nota 91; A. tlichen Arzthaffung. Untersuchungen dlna, in Festschrift für Hubert Nie-Februar 1991, Heidelberg 1991, pp. orto della dottrina di Angelo da Chi- Criminalis di Carlo V. Una biblio- bibliographicus notorum hominum, 4513; Ange Carletti, p. 4516; Ange 96; Angelo Carletti, ibidem; Angelo Angelus Clavasius, p. 4629. el Medioevo si rinvia a A.A. SETTIA, Torino 1983. Riguardo a Chivasso oggi resta ancora valido quanto scris- so, I, Torino 1904, pp. 127-302. (p. 651 ms. cit.). ).

er secretus iuris caesarei" dell'Uni- e C. PIANA, Lauree in diritto civile e secondo la relazione del Liber Sa- Deputazione di storia Patria per le X (1965-1969), pp. 265-350, in cui e il Carletti. ersità ticinese, nel 1435, si trova la ovici Carleti" (R. MAJOCCHI, Codice 1913, rist. anastatica Forni, Bologna

care tale personaggio con Angelo da egne di attenzione per una futura ri- scillazioni cronologiche causate dal- data credibile in cui collocare l'e- etus" sia in questa forma, sia decli- ato usato dai consanguinei del Bea- e del XV secolo. Cfr. Archivio Sto- Reformationes, 25 (1469-1483), do- qualità di "credendarii", i nomi di is Sebastianus", sacerdote e benefi- i Angelo, citati sempre con il casato 79], e c. 470 v. [1481]). Di una lau- (G.M. REGIS, "Diario forense", IX ditta del Carletti professore di leggi to in Pavia alla famiglia Carletti chi- che gli ultimi discendenti del Beato l'esistenza, all'interno della loro pa- , senza riuscire però ad inquadrarlo si veda l'attendibile opera di G.B. ntiche e moderne della Città di Chi- iblioteca Reale di Torino, alla voce ive di numerazione. Sulle presenze t, Lauree pavesi nella seconda metà sui rapporti italo-tedeschi nell'età in Pavia cfr. pure G.S. PENE VIDARI, coli XV-XVI, in "Studi Piemontesi",

Angelo Carletti cit., p. 23,



**B. ANGELO DA CHIVASSO**

Il di cui corpo incorrotto si venera  
nella Chiesa dei Padri Minori Riformati,  
presso Cuneo

Giacomo Stellino Editore Cuneo.

VITA  
DEL  
**B. ANGELO CARLETTI**

PROTETTORE  
DELLE CITTÀ DI CUNEO E CHIVASSO

RICAVATA  
DAI PROCESSI E DA AUTENTICI DOCUMENTI  
PER CURA  
del Canonico CARLO PELLEGRINO



CUNEO  
GIACOMO STELLINO  
LIBRAJO-EDITORE  
1888

<sup>10</sup> Sull'antico consiglio marchionale detto anche Senato, cfr. C. DIONISOTTI, *Storia della magistratura subalpina*, I, Torino 1881, p. 203. Per il Senato di Casale fondato da Guglielmo VIII, si veda il quadro tracciato da E. MONGIANO, "Una fortezza quasi inespugnabile". Note sulle istituzioni del Monferrato durante il ducato di Vincenzo I Gonzaga, in "Rivista di storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti", CI (1992), p. 115. Anche il *Consilium cum domino residents* sabaudo – sorto, analogamente al consiglio monferrino, come "curia" feudale del sovrano – era talvolta indicato con la parola "Senatus" (cfr. I. SOFFIETTI, *Verballi del Consilium cum domino residents del Ducato di Savoia*, Milano 1969, ad esempio p. 153 e passim). A Chivasso il termine senatore si adoperava con una certa facilità; senatori erano designati perfino gli amministratori comunali, i "credendarii" ed i "savii" (C. VITTONI, *Casa Savoia* cit., I, p. 270). Sulla qualifica di senatore riferita al Beato, cfr. P. BERTOTTI, *L'attualità teologica* cit., p. 18.

<sup>11</sup> Si trattava del giullare di corte, segnalato come "fatuum verum seu fingentem de progenie Carletorum de Clavasio" (M. DAMARCO, *Guglielmo I [sic] Paleologo marchese di Monferrato. 1420-83*, in "Rivista di storia, Arte e Archeologia per la Provincia di Alessandria", XLII, fasc. III/IV (1933), p. 578, nota 3).

<sup>12</sup> M. BESSONE, *Il Beato Angelo Carletti* cit., p. 61.

<sup>13</sup> G. BORLA, *Memorie* cit., capo VI, par. 4 (p. 299 ss. ms. cit.).

<sup>14</sup> Successivamente il Beato rinunciò, per obbedienza nei confronti dei superiori francescani, ad avvalersi delle dispense contemplate dal breve papale.

<sup>15</sup> Nell'ordine di edizione ricordo: *Manuscriptum Venerabilis Servi Dei Beati Angeli Carletti a Clavasio [...] in quo postulante Bartholomaeo Carletti fratre ipsius germano summatim agit de decem praeceptis Decalogi et de septem vitiis capitalibus*, Mediolani 1767; *Anecdota Venerabilis Servi Dei Beati Angeli Carletti a Clavasio [...] in quo author agit de contractibus*, Mediolani 1768; *Tractatio de restitu-*

*tionibus*, Romae 1771; *Consilium de bubulcis*, in F. CURLO, *Il memoriale quadripartitum di fra Gabriele Bucci da Carmagnola*, Pinerolo 1911, pp. 329-335; *Consilium de pecuniis Montis Florentiae*, a cura di J. KIRSHNER, in "Studi senesi", 89 (1977), pp. 251-258. Sul patrimonio concettuale francescano in tema di etica economica: G. TODESCHINI, *Il problema economico in Bernardino*, in *Bernardino predicatore nella società del suo tempo*, Todi 1976, pp. 285-309; Id., *Teorie economiche francescane e presenza ebraica in Italia (1380-1462 c.)*, in *Il rinnovamento del Francescanesimo: l'Osservanza*, Assisi 1985, pp. 195-227; Id., *Usus raptus. Denaro e merci in Giovanni da Capistrano*, in A. OVIDIO CAPITANI, *Scritti degli allievi bolognesi*, a cura di M.C. DE MATTEIS, Bologna 1990, pp. 15-188. Dello stesso A. è oggi fondamentale, come quadro di riferimento generale: *Il prezzo della salvezza. Lessici medievali del pensiero economico*, Firenze 1994, p. 213 sgg.

<sup>16</sup> ANGELI DE CLAVASIO, *Summa Angelica*, Venetiis 1511, *Prologus* con le carte prive di numerazione.

<sup>17</sup> ANGELI DE CLAVASIO, *Summa Angelica* cit., *Epistola fratri Hieronimi Tornielii lectoris ad reverendum patrem fratrem Angelum de Clavasio*, alle carte iniziali prive di numerazione. Cfr. J.F. VON SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des Canonischen Rechts*, II, Stuttgart 1877, p. 452.

<sup>18</sup> P. GROSSI, *Ricerche sulle obbligazioni* cit., p. 453, nota 148.

<sup>19</sup> V., in questo stesso catalogo, il contributo di Maria Rosaria Manunta, testo corrispondente alla nota 16; cfr. L. DELL'OLMO - R. SCUCCIMARRA, *Il Beato Angelo da Chivasso e le edizioni della Summa* cit., pp. 69-81.

<sup>20</sup> Sul famoso episodio, per tutti, cfr. M.E. VIOA, *La "Summa Angelica"* cit., pp. 443 e 450.

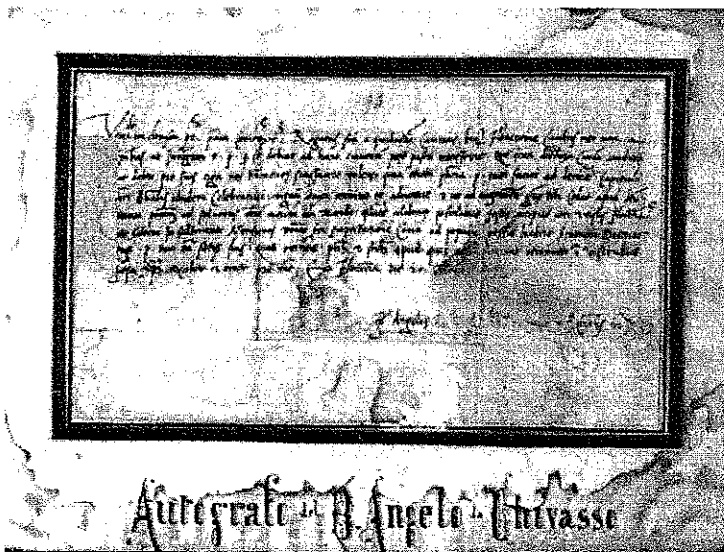
<sup>21</sup> B. PASCAL, *Les provinciales, Cinquième lettre*, in *Oeuvres complètes*, Bruges 1954, pp. 713-714.

<sup>22</sup> Bartolomea Carletti era figlia di Martino, zio paterno del Nostro. Questa religiosa (nata a Chivasso tra il 1425 e il 1435), dopo aver indossato, su consiglio del cugino Angelo, l'abito dell'Osservanza come terziaria, si dedicò ad una vita di preghiera e di assistenza ai poveri. Una importante testimonianza del suo impegno verso i bisognosi dice che il 19 agosto 1482 "devota soror Bartholomaea Tertii Ordinis Sancti Francisci significavit in credentia quod hospitalis Sancti Iohannis de la Nizola indiget lintheaminibus, lectis et aliis necessariis pro pauperibus hospitalis requirens amore Dei providere ne pauperes pereant nimia necessitate, et tam pro honore communitatis, quam suffragio ipsorum" (A.S.C.C., *Reformationes*, 25, c. 537 r.). La Carletti diede origine ad una fiorente comunità di terziarie; nel 1486 ottenne dal cugino Angelo il permesso di erigere un vero e proprio cenobio, il quale però soltanto nel 1505 ebbe rango di regolare monastero del Secondo Ordine di San Francesco, cioè delle Clarisse (cfr. G. BORLA, *Memorie* cit., capo VI, par. 4, p. 367 ss. ms. cit.). Suor Bartolomea morì a tarda età nel dicembre 1508 e l'amministrazione comunale di Chivasso ne dispose la sepoltura presso la sacrestia della chiesa di San Bernardino a spese della comunità, fatto eccezionale nella storia cittadina. Dopo la morte, la Carletti fu venerata con il titolo di 'Beata' sia nella propria città, sia nell'Osservanza. Il suo ritratto aureolato era presente in numerosi templi chivassesi: a Santa Maria degli Angeli (delle Clarisse) sull'altar maggiore, sotto la cui mensa si custodiva il corpo della 'Beata'; nelle confraternite della Misericordia e del Nome di Gesù, e nelle chiese di San Bernardino (Minori Osservanti) e di San Francesco (Minori Conventuali). Purtroppo non ci è giunta una documentazione esauriente su suor Bartolomea in quanto il monastero delle Clarisse, posto accanto alle fortificazioni, venne ripetutamente saccheggiato e distrutto; così furono disperse le carte riguardanti la più insigne parente chivassese del Beato, con la quale egli dovette intrattenere frequenti rapporti. Dal 1801 il corpo incorrotto di suor Bartolomea si conserva nella Prepositurale di Santa Maria (Duomo) a Chivasso. Non risulta che la Santa Sede abbia approvato il culto pubblico della 'Beata' il quale, ipoteticamente, potrebbe essere stato concesso *vivae vocis oraculo* da un Sommo Pontefice; tuttavia, essa è sempre stata an-

noverata tra i beati della diocesi epavesese di Santa Chiara (A.P. FRUT. VII, Città del Vaticano 1951, col. 5). LA, *Memorie* cit., capo VI, par. 8, e l'antica città di Ivrea, ms. pubblica vesana, Ivrea 1967, pp. 659-660 e 70 la 'Beata' si celebrava il 18 maggio Torino 1791, pp. 34-35); B. CODA, *M. tolomea Carletti*, Chivasso 1901. Su ce un fratello del Beato, don Sebastiano, ma visse e morì senza la minima

<sup>23</sup> Cfr. pure i giudizi degli storici contro i Valdesi cit., pp. 16-17

<sup>24</sup> Va rilevato che il Papa che è Benedetto XIV, il ben noto Prospero della Chiesa. Egli, prima della beatificazione del Carletti nella vesti



Autografo del beato Angelo (Chivasso, canonica del Duomo).



F. CURLO, *Il memoriale quadripartito* 1911, pp. 329-335; *Consilium* INER, in "Studi senesi", 89 (1977), ano in tema di etica economica: G. o., in *Bernardino predicatore nella D., Teorie economiche francescane* 'rinnovamento del Francescanesimo' *Isus raptus. Denaro e merci in Giotto degli allievi bolognesi*, a cura di illo stesso A. è oggi fondamentale, *ella salvezza. Lessici medievali del*

metiis 1511, *Prologus* con le carte

*Epistola fratri Hieronimi Torniel-de Clavasio*, alle carte iniziali *prischichte der Quellen und Literatur* 2.

p. 453, nota 148.

di Maria Rosaria Manunta, testo SCUCCIMARRA, *Il Beato Angelo da* 1.

RA, *La "Summa Angelica"* cit., pp.

*tre*, in *Oeuvres complètes*, Bruges

zio paterno del Nostro. Questa re-po aver indossato, su consiglio del iaria, si dedicò ad una vita di pre-stimonianza del suo impegno versoror Bartholomaea Tertii Ordinis ipitalis Sancti Iohannis de la Nizoro pauperibus hospitatis requirens ecessitate, et tam pro honore com-ormationes, 25, c. 537 r.). La Car-ziarie; nel 1486 ottenne dal cugino enobio, il quale però soltanto nel do Ordine di San Francesco, cioè VI, par. 4, p. 367 ss. ms. cit.). Suor amministrazione comunale di Chilla chiesa di San Bernardino a spettadina. Dopo la morte, la Carletti a città, sia nell'Osservanza. Il suo hivassesi: a Santa Maria degli An-i mensa si custodiva il corpo del-del Nome di Gesù, e nelle chiese Francesco (Minori Conventuali). esauriente su suor Bartolomea in alle fortificazioni, venne ripetuta-se le carte riguardanti la più insi-dovette intrattenere frequenti rap-nea si conserva nella Prepositura-ta che la Santa Sede abbia appro-amente, potrebbe essere stato con-; tuttavia, essa è sempre stata an-

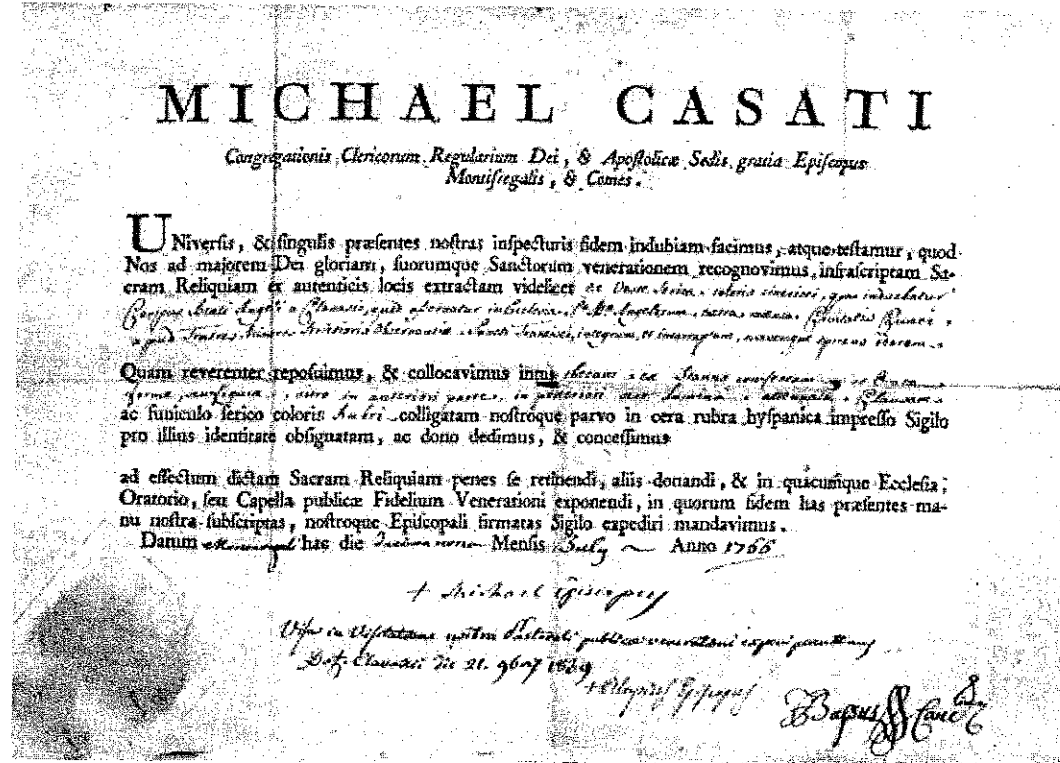
noverata tra i beati della diocesi eporediese come co-fondatrice del monastero chivassese di Santa Chiara (A.P. FRUTAZ, *Ivrea, diocesi di*, in *Enciclopedia Cattolica*, VII, Città del Vaticano 1951, col. 538). Sul personaggio è utile consultare: G. BORLA, *Memorie* cit., capo VI, par. 8, pp. 368-374 ms. cit.; G. BENVENUTI, *Istoria dell'antica città di Ivrea*, ms. pubblicato a cura della Soc. Acc. di storia ed Arte canavesana, Ivrea 1967, pp. 659-660 e 707, dove si precisa che, nella diocesi, la festa della 'Beata' si celebrava il 18 maggio (sul punto cfr. pure *Menologio patriotico* [sic], Torino 1791, pp. 34-35); B. CODA, *Memorie intorno alla Ven. Serva di Dio Suor Bartolomea Carletti*, Chivasso 1901. Suor Bartolomea fu oggetto di venerazione; invece un fratello del Beato, don Sebastiano, fu sacerdote a Chivasso, come si è già detto, ma visse e morì senza la minima rinomanza.

<sup>23</sup> Cfr. pure i giudizi degli storici valdesi ricordati da M.E. VIOIRA, *La persecuzione contro i Valdesi* cit., pp. 16-17.

<sup>24</sup> Va rilevato che il Papa che elevò angelo da Chivasso all'onore degli altari fu Benedetto XIV, il ben noto Prospero Lambertini, uno tra i maggiori teologi e canonisti della Chiesa. Egli, prima della elezione al pontificato, prese parte alla causa di beatificazione del Carletti nella veste di coadiutore del promotore della Fede e per-

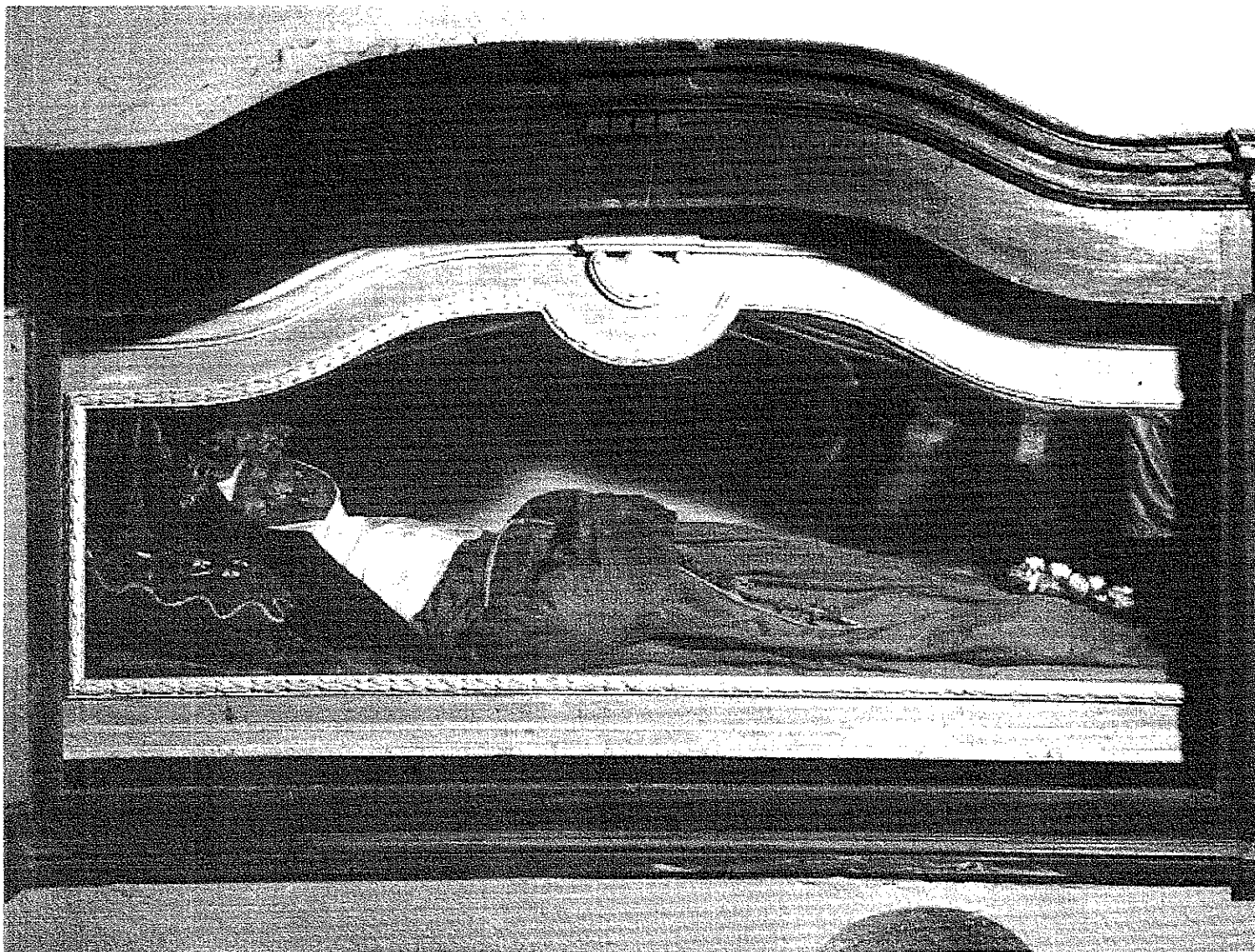
ciò dovette studiare a fondo le opere del Nostro al fine di verificarne l'ortodossia (cfr. M. BESSONE, *Il Beato Angelo Carletti* cit., p. 171). Infatti papa Lambertini sembra in qualche modo accogliere alcune opinioni dottrinali del Carletti nell'Enciclica *Vix pervenit* del 1 novembre 1745 (il testo è consultabile in *Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, Milano 1940, pp. 37-44). In tale documento Benedetto XIV ribadisce la illiceità dell'usura – secondo la teoria ortodossa accettata, ovviamente a suo tempo, pure dal Carletti – ma ammette che talvolta possano concorrere col contratto di mutuo altri titoli giuridici, non attinenti alla stessa natura del mutuo e riconosce che da essi sorge giusta causa per chiedere al mutuatario qualcosa in più del capitale dovuto per il prestito; ammette ancora rendite annue realizzate per mezzo di contratti diversi dal mutuo. Cfr. ANGELI DE CLAVASIO, *Summa Angelica* cit., usura c. 441 v. - 451 v., in particolare i nn. 9-40 e 55-78.

<sup>25</sup> Al momento della beatificazione e successivamente, la corte sabauda partecipò con fervore alle funzioni tenute in Torino nella chiesa di San Tommaso in onore del Carletti; alcune interessanti notizie in proposito sono in Archivio Vaticano, Segreteria di Stato, Savoia, 180, c. 53 v. nella corrispondenza dell'abate Lorenzo Morelli, agente pontificio in Torino, al cardinale Segretario di Stato.



Autentica di monsignor Michele Casati, vescovo di Mondovì, datata 1766 e relativa ad una reliquia "ex indumentis" del beato Angelo (Chivasso, cappella di San Grato al Cerello).

*Le amore de restituirlo a Via ...*



*Minusiere piemontese del sec. XVIII, Cassa reliquiario contenente la salma della beata Bartolomea Carletti, legno intagliato policromo e dorato (Chivasso, Duomo di Santa Maria Assunta).*

Degli ultimi anni del  
si conosce perché pochis  
suo pugno e quattro deli  
Disciplinati (che reggeva  
che lo riguardano, diretta

La sua venuta definiti  
anni precedenti, è stata f  
ragioni, agli ultimi mesi

Scaduto ormai il suo  
rale dell'Ordine dei Minc  
la predicazione per suscit  
voia e di Piemonte, aver  
trovava ora ad operare es  
stretto, dei Francescani c

Mario Bessone, l'ulti  
guendo la data tradizional  
aprile 1495<sup>1</sup>. Tuttavia sul  
do chiaramente intendere  
a fondo, che la vera data  
sticipata almeno di un  
espresso il dubbio su qu  
strazione della confraterr  
so il 18 gennaio 1496 la  
due camere con letti e l'